



**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**RASSEGNA STAMPA**



**gesco** 

GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gesco  
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



**Lunedì 3 Giugno 2019**

L'emergenza La paura degli abitanti: «Si muovevano come quelli di Gomorra»

# Dal centro storico al Vomero le folli notti delle baby-gang

In trenta contro tre ragazzi a Monteoliveto, spari a salve in via Scarlatti

**Mariagiovanna Capone  
Leandro Del Gaudio**

**B**aby gang scatenate dal Vomero a Chiaia. Prima gli spari a salve in via Scarlatti nella notte di sabato, a due passi dal McDonald's, che hanno scatenato il panico tra centinaia di persone che si trovavano in strada. Poi il raid in vico Carrozzeri a Monteolive-

to: trenta ragazzi hanno aggredito tre giovani facendoli finire in ospedale. Infine, una rissa con pistole in piazza Immacolata sedata solo grazie al tempestivo arrivo dei carabinieri.

*Alle pagg. 22 e 23*

## L'emergenza criminalità La notte delle baby-gang in trenta contro 3 giovani

►Le vittime, tra i 21 e 24 anni, arrivate dalla provincia sono finite in ospedale

►Una rissa con pistole in piazza Immacolata sedata solo grazie all'arrivo dei carabinieri

### **Leandro Del Gaudio**

Giovani, violenti e frustrati. Bullismo rionale, obiettivo elementare: allontanare quelli che il sabato sera vengono da fuori. Trenta contro tre, prima le offese poi le botte. Tre ragazzi costretti a chiamare l'ambulanza, a farsi ricoverare in due ospedali cittadini (al Cardarelli e all'ospedale del mare), a raccontare la stessa

storia: eravamo in via dei Carrozzeri, nella zona del centro storico, quando ci hanno avvicinato e ci hanno offeso senza un motivo, abbiamo provato a reagire, ci hanno ridotto in queste condizioni.

Ore 22.30, zona Monteoliveto, violenza ingiustificata dettata solo dalla frustrazione. Due ore dopo non sono migliori le scene offerte dal Vomero. Intorno alla

mezzanotte, via Scarlatti, nella zona del Macdonald, c'è chi spara tre colpi in aria, probabilmente con una pistola a salve.

Anche in questo caso, si tratta

di un minore, un ragazzino sui sedici anni con il volto semicoperto da un berretto con visiera. Spara in aria, nel pieno della movida vomerese, per altro frequentata da giovani provenienti dai più disparati quartieri dell'area metropolitana, scoppia il caos.

Panico e fuga in tutte le direzioni possibili, resta contusa una ragazzina di 14 anni. Scappano grandi e piccoli, c'è chi teme un agguato di camorra, finanche un attentato. Stesso scenario - più o meno nella stessa zona - a pochi metri distanza in piazza Immacolata, dove scoppia una rissa mezzora dopo la mezzanotte.

Anche in questo caso c'è chi estrae una pistola ed esplode un colpo in aria, quanto basta a far scappare via tutti e a provocare l'arrivo dei carabinieri.

## GLI ABUSIVI

Ordinaria violenza cittadina nei fine settimana, movida completamente fuori controllo. Torniamo in via dei Carrozzeri, nella zona di Monteoliveto. Bar e ristoranti etnici, studenti universitari, qualche turista. Ad avere la peggio sono tre ragazzi di età compresa tra i 21 e i 24 anni (uno di Calvizzano, uno di Marano e uno di Casoria), che hanno raccontato scene da incubo. Offesi e aggrediti senza un motivo. I tre erano legati ad un altro gruppetto di ragazzi, che hanno provato a cercare riparo e a chiedere aiu-

to, nel corso di un'aggressione che resta inspiegabile. Probabile che i trenta facinorosi siano della zona e che abbiamo provato a

ribadire il proprio dominio sul territorio nei confronti di soggetti provenienti da altre zone cittadine. Torna l'emergenza baby-gang, tornano le bande rionali. Come due anni fa, al centro e in periferia, con diversi episodi culminati nel ferimento di ragazzini e di soggetti inermi, in una città che anche in questo fine settimana ha mostrato tutte le sue debolezze. Poche pattuglie in giro, scarso l'effetto deterrenza, branchi indisturbati e impuniti. Come a Chiaia, dove fino alle due di notte, i parcheggiatori abusivi hanno avuto il controllo delle strade. Piazza dei Martiri era un tappeto di auto parcheggiate accanto ai dissuasori, nel cuore di una zona in passato sporcata da fatti di cronaca nera (gli spari nella zona dei baretti del 2017), sempre nel pieno della movida. È l'una e trenta di notte, poco più avanti - siamo in via dei Mille - le auto sono costrette a circolare a passo d'uomo a causa di due file parallele di macchine in sosta, ai bordi dei due marciapiede. Un imbuto controllato dai soliti parcheggiatori abusivi, che nei fine settimana diventano padroni del quartiere. Non un agente di polizia municipale, non un poliziotto, non un carabiniere, né un finanziere. Non ci sono. O non si notano contro una piaga - quella

degli abusivi padroni delle strade - che nessuno è mai riuscito a debellare. Intanto, si indaga sull'aggressione rimediata dai tre ragazzi in via dei Carrozzeri. Ieri sono state acquisite le immagini dal sistema di videocontrollo in alcuni locali della zona, mentre si stanno acquisendo testimonianze dalle persone coinvolte e semplici passanti. Prende sempre più corpo la pista del pestaggio organizzato da gente del posto, una sorta di bullismo territoriale, finalizzato ad imporre la propria presenza con una prova di forza.

## LE INDAGINI

Inchiesta condotta dal pm di turno, ma anche dalla Procura dei minori, in un canovaccio investigativo che ha già sortito risultati efficaci in questi anni. Ricordate il caso Arturo, il 17enne ferito in via Foria? Ondate di violenza senza un motivo reale, provocata dalla frustrazione degli aggressori e dal senso di impunità di chi brandisce armi e colpisce senza un motivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE BANDE PUNTANO  
AD AFFERMARE  
IL PROPRIO DOMINIO  
SUL TERRITORIO  
SOPRATTUTTO DURANTE  
IL SABATO SERA**

**RACCONTO CHOC  
DELLE VITTIME:  
«CI HANNO CIRCONDATO  
E OFFESO SENZA MOTIVO  
POI HANNO BRANDITO  
MAZZE E BOTTIGLIE»**

# Spari e botte dal Vomero al centro “Picchiati da minori senza motivo”

Ragazzini che sparano in aria con pistole a salve nell'area pedonale di via Scarlatti e rissa con pistole in piazza Immacolata. È stato un week-end di terrore nella zona collinare della città. E adesso commercianti e residenti rilanciano l'allarme chiedendo maggiori controlli. «Abbiamo sentito dei colpi, erano chiaramente di una pistola. È iniziato il fuggi fuggi generale. Con gente che correva e travolgeva passanti e tavolini dei bar». Ricostruisce così quanto avvenuto sabato sera intorno alle 23 in via Scarlatti, **Ciro Leone**, titolare del bar “Crema e cioccolato” di via Merliani. A scatenare la paura la

bravata di un ragazzino. Il giovane era al Vomero con due amici per trascorrere la serata, quando, all'improvviso, ha estratto una pistola, poi rivelatasi a salve, e ha iniziato a sparare in alto, premendo sul grilletto almeno tre volte. Il tutto tra la folla. I tre poi sono fuggiti nella metropolitana.

Pestaggi e raid anche in centro, in via Carrozzeri a Monteoliveto. Un assalto messo a segno da trenta ragazzi contro una comitiva di ventenni, quasi tutti universitari. Tre di loro sono finiti in ospedale. Ora denunciano.

di **Antonio Di Costanzo**  
● alle pagine 2 e 3

## Vomero, notte di terrore minorenne spara a salve caos in via Scarlatti

Paura tra la folla della movida, la settimana scorsa un'altra sparatoria  
E in piazza Immacolata rissa con pistole tra due gruppi di giovanissimi

di **Antonio Di Costanzo**

Ragazzini che sparano in aria con pistole a salve nell'area pedonale di via Scarlatti e rissa con pistole in piazza Immacolata. È stato un week-end di terrore nella zona collinare della città. E adesso commercianti e residenti rilanciano l'allarme chiedendo maggiori controlli. «Abbiamo sentito dei colpi, erano chiaramente di una pistola. È iniziato il fuggi fuggi generale.

Con gente che correva e travolgeva passanti e tavolini dei bar». Ricostruisce così quanto avvenuto sabato sera intorno alle 23 in via Scarlatti, **Ciro Leone**, titolare del bar “Crema e cioccolato” di via Merlia-

ni. A scatenare la paura la bravata di un ragazzino. Il giovane era al Vomero con due amici per trascorrere la serata, quando, all'improvviso, ha estratto una pistola, poi rivelatasi a salve, e ha iniziato a sparare in alto, premendo sul grilletto almeno tre volte. Il tutto tra la folla. I tre poi sono fuggiti nella metropolitana, lasciando alle loro spalle i passanti terrorizzati per il timore di essere finiti in mezzo a una sparatoria. Su quanto avvenuto indagano i carabinieri che stanno anche recuperando le immagini dalle telecamere di sorveglianza e hanno trovato un bossolo inesplosivo. Proprio i carabinieri della compagnia Vomero, al comando del maggiore Luca Mercadante, sabato sera, erano in via Scarlatti per i controlli sulla movida e sono subito intervenuti, ma i tre erano già entrati in metropolitana. Probabilmente saranno identificati nelle prossime ore: rischiano poco, una contravvenzione o poco più. Preoccupa il fatto che non è la prima volta che avvengono bravate del genere. «Anche durante il precedente week-end sono stati esplosi colpi a salve - conferma **Ciro Leone** - la situazione è diventata insostenibile». Su quanto avvenuto interviene anche **Enzo Perrotta**, presidente del Centro commerciale Vomero: «Con le associazioni dei residenti abbiamo deciso di chiedere un incontro urgente con il nuovo questore **Alessandro Giuliano**. Non c'è una vera sorveglianza fissa nell'area pedonale, ma tanti posti

di blocco sui percorsi carrabili. Purtroppo non basta considerato che nel quartiere ogni week-end si muovono 30-35 mila persone. Il problema sono i troppi locali a cui è stata concessa l'autorizzazione di aprire». Alcuni residenti, invece, puntano l'indice contro la metropolitana e ne chiedono la chiusura nei week-end. È il caso di **Genaro Capodanno**, presidente del Comitato Valori collinari: «Si è superato ogni limite: occorre subito intervenire. Per questo, ancora una volta, riformulo la proposta di chiudere il sabato sera, dalle 18 e fino al termine del servizio, le tre stazioni del metrò collinare che ricadono nell'area del Vomero».

Idea che non piace al presidente della V Municipalità **Paolo De Luca**: «Sulla questione ho sentito il comandante dei carabinieri di piazza Quattro Giornate. L'episodio è riconducibile a una bravata e non ha altri significati. In servizio sul territorio c'erano dieci pattuglie che svolgevano controlli alcuni dei quali in aree da noi segnalate quali piazza Immacolata e piazza Medaglie d'Oro. A mio avviso il tema non è quello della chiusura metropolitana che penalizzerebbe anche i residenti. Piuttosto, richiesta già fatta e sulla quale intendo ritornare, credo occorra istituire un presidio fisso nell'area Scarlatti-Giordano. Troppi giovani, molti minorenni, per strada e i rischi che si corrono anche per una semplice fuga improvvisa sono alti».

Ma a rendere più complicato il

quadro è quanto denunciano i residenti di piazza Immacolata (all'Arenella), una delle zone indicate dal numero uno della Municipalità dove sabato poco prima di mezzanotte è scoppiata una rissa per futili motivi tra giovanissimi. Calci e pugni ma anche pistole estratte per minacciare i rivali, così sostengono alcuni abitanti. Anche qui sono intervenuti subito i carabinieri con tre gazzelle, ma i giovani coinvolti nella rissa erano spariti. E come in via Scarlatti non è la prima volta che si ripetono episodi del genere. Scontri violenti tra giovanissimi spesso ubriachi, sempre ad ascoltare i residenti, sarebbero avvenuti nelle scorse settimane. Sul fronte dei controlli va registrato che durante il fine settimana i militari della compagnia Vomero e del reggimento Campania, tra via Aniello Falcone e piazza Immacolata, hanno sorpreso e segnalato alla prefettura, quali assuntori di stupefacente, 5 ragazzi di poco più di vent'anni trovati in possesso di modiche quantità di droga. Sempre al Vomero i militari hanno denunciato per guida senza patente recidiva nell'ultimo biennio un 41enne di Piscinola e un 23enne del quartiere San Lorenzo.

*I commercianti  
"Troppi locali aperti  
negli ultimi tempi.  
Subito un incontro  
con il questore"  
La municipalità  
"Un presidio fisso  
di forze dell'ordine"*

L'intervista

## Silvia Ricciardi

# “Troppi bar improvvisati e alcol a pochi centesimi”

Ciò che è accaduto in via Carrozzi non sorprende affatto. Sono sorti negli ultimi anni dei micro esercizi commerciali che non sono sottoposti a nessun controllo, che vendono alcol a pochi centesimi e attirano folle di ragazzini. È anche in questo disordine che si sviluppa la violenza.

Silvia Ricciardi è presidente oltre che fondatrice, insieme con Enzo Morgera, della comunità di recupero Jonathan, che da oltre 25 anni accoglie i minori dell'area penale. Ed

abita a pochissima distanza dal luogo dov'è avvenuto l'assalto di trenta ragazzi contro alcuni clienti dei bar.

**Dottorssa Ricciardi, anche a lei risulta che quei bar improvvisati sono frequentati da adolescenti?**

«È così. Difatti, nell'ultima vicenda io non vedo solamente il raid del branco del sabato sera - pur gravissimo - ma qualche cosa di più. Dal mio punto di vista è il fallimento delle politiche di prevenzione sempre annunciate, ma sempre invisibili, purtroppo».

**A cosa si riferisce, in particolare?**

«Ho visto con i miei occhi che in quei bar di si raggruppano frotte di ragazzini davvero troppo giovani, alcuni quasi bambini: 12, 13 e 14 anni».

**Anche i tre giovani feriti raccontano di essere stati aggrediti da un gruppo in cui c'erano quattordicenni.**

«Appunto. Alle spalle, hanno famiglie che non esercitano la loro funzione di controllo e il loro ruolo educativo. Il rischio che questi ragazzi senza regole e senza freni diventino dei potenziali e futuri ospiti delle comunità è altissimo. Parliamo di figli lasciati a loro stessi, bambini e adolescenti senza riferimenti dove hanno fallito tutti: mica solo i genitori, quando ci sono, ma scuola, associazioni e principalmente la società civile, quella, beninteso, che vive chiusa nei suoi circoli. Isolata: nella Napoli che non vuole vedere».

**Ha mai segnalato questo scenario?**

«Certo. Nelle notti del week end, via del Carrozzi in particolare diventa pista per scorribande in motorino, che vanno a velocità sostenuta».



FONDATRICE  
SILVIA MORGERA  
FONDATRICE  
DI JONATHAN

**Adolescenti lasciati a se stessi. Le politiche di prevenzione sempre annunciate, ma sempre invisibili, purtroppo, hanno fallito**

Inoltre, mi domando sempre se questi bar siano a norma perché i gestori mi sembrano improvvisati. Chi deve controllare questi locali? Più volte, anni fa, anche su questo ho fatto segnalazioni, senza esito».

**Eppure questura e carabinieri sono, quasi simmetricamente, a pochi metri. Non è un deterrente?**  
«Anni fa, dopo qualche rissa, il sabato sostava una macchina delle forze dell'ordine, volante o carabinieri, poi niente. La cosa paradossale è che nel recentissimo periodo, i baretto erano un po' in declino, allora i gestori hanno preso a mettere la musica a tutto volume».

**Ed è tornata la folla...**  
«Certo. Con i bicchieri di alcol a 1 euro, con la musica e "carne" a volontà, tanti sono ubriachi, qualcuno fa uso di cocaina... Talvolta, là fuori, ho incontrato alcuni dei ragazzi che avevamo avuto in comunità. Mi hanno salutato, educati. Li ho guardati con un misto di sconforto e tenerezza. Cambiare da soli è quasi impossibile».

— CO.SA.

# Crisi Whirlpool la lotta non si ferma “È la nostra casa”

Gli operai presidiano con le famiglie il sito di via Argine  
Oggi assemblea con i sindacati e domani corteo a Roma  
per l'incontro fissato al Mise con la multinazionale  
I sindacati: “Gli accordi devono essere rispettati”

Pranzo domenicale in fabbrica per i lavoratori della Whirlpool di via Argine. Da venerdì, da quando la multinazionale delle lavatrici ha annunciato la decisione di vendere lo stabilimento, gli operai, 430 persone, lo presidiano giorno e notte. Una decisione inattesa che arriva dopo un accordo siglato a ottobre che per il sito di Napoli prevedeva investimenti per 17 milioni. Invece, durante un incontro con sindacati il colosso mondiale per la produzione di lavatrici ha comunicato con una slide, segnata con una X rossa, al contrario di quelle delle altre fabbriche italiane, segnate con una spunta verde, di voler cedere lo stabilimento partenopeo. Immediata è scattata la mobilitazione, con il presidio giorno e notte dell'impianto e con gesti simbolici come le spunte verdi che, come scritto ieri da *Repubblica*, gli operai si sono appuntate in petto in segno di protesta. I lavoratori ricordano che l'impianto di via Argine è stato premiato per «quattro volte come migliore fab-

brica d'Europa della Whirlpool» e scrivono su Facebook: “Questa è la nostra forza. La fabbrica di Napoli va misurata con i numeri e noi siamo e saremo sempre i numeri 1, lo dice la storia e lo dicono tutti i traguardi che la fabbrica ha raggiunto in 50 anni di realtà industriale. Producendo lavatrici top di gamma. Siamo pronti a tutte le sfide, non ci fa paura nulla, noi siamo una realtà”.

Anche ieri molti gli attestati di solidarietà. In via Argine è intervenuta l'assessora regionale al Lavoro Sonia Palmieri, l'europarlamentare del Pd Andrea Cozzolino, la senatrice sempre del Pd, Valeria Valente. E oggi assemblea a partire dalle 10 dei sindacati in vista dell'incontro fissato per domani pomeriggio al ministero dello Sviluppo economico con il ministro Luigi Di Maio che da venerdì accusa la Whirlpool di aver tradito l'accordo di ottobre e minaccia di rimettere tutto in discussione. Domani saranno circa 300 i dipendenti del sito napoletano che parteciperanno a

corteo e sit-in annunciati nella Capitale. Con loro anche i familiari che stanno partecipando al presidio di via Argine.

“Chiediamo il rispetto degli accordi di ottobre - scrive su Facebook la Fiom Cgil Campania - i lavoratori e le lavoratrici riuniti in assemblea permanente chiedono il rispetto degli accordi sottoscritti soltanto 6 mesi fa. Questa drammatica vertenza riconferma, ancora una volta, che al Sud, in Campania e a Napoli è ancora in corso un processo di smantellamento delle eccellenze produttive. Noi non ci fermeremo”. Alle assemblee di oggi (alle 10 a Napoli e alle 14 a Carinaro) prenderanno parte anche rappresentanti nazionali di Fim, Fiom, Uilm. «Per noi questa non è solo una fabbrica o un posto di lavoro, ma è la nostra casa. È dove hanno lavorato anche i nostri genitori», dicono gli operai.

— **antonio di costanzo**

# Sanità, esauriti i budget Cure negate fino a luglio

Già dal mese scorso le prestazioni ambulatoriali si pagano

**NAPOLI (Maria Bertone)** - Finale di stagione drammatico in Campania, e non solo per ragioni climatiche. Tutto il sistema della specialistica ambulatoriale è in tilt. Nelle diverse Asl della Campania ci sono blocchi inevitabili, ed al tempo stesso insopportabili, delle prestazioni sanitarie afferenti ai Lea, i Livelli Essenziali di Assistenza. Il motivo? *"I tetti di spesa 'Stop and go' calibrati su base trimestrale - spiega Pierpaolo Polizzi (nella foto), Presidente Aspat Campania, l'Associazione Sanità Privata Accreditata - stanno producendo anche per l'anno 2019 danni incredibili ai cittadini. C'è chi rinuncia alle cure, chi è costretto a sostenere in privato spese troppo alte, chi ad attendere tempi lunghi nel pubblico o a differire accertamenti salvavita aspettando la ripresa dell'assistenza del successivo trimestre".* Per rendersi conto del disastro basta guardare alle date. La Cardiologia si bloccherà il 17 Giugno a Caserta ma è già bloccata all'Asl Napoli 1 Centro dal 10 maggio, dal 13 all'Asl Napoli 2 Nord, dal 27 a Napoli 3 Nord, dal

22 a Salerno. Drama per i laboratori di Analisi, si bloccheranno a Benevento il 15, sono bloccati a Caserta dal 22, a Napoli centro addirittura dal 3 maggio, dal 21 a Napoli 2 Nord, dal 27 a Napoli 3, a Salerno dal 2 Giugno. La Radiologia si è bloccata ad Avellino il 20 maggio, il 7 giugno si bloccherà a Benevento, a Caserta si è bloccata il 17 maggio, a Napoli centro il 23 maggio, a Napoli 2 Nord il 31, a Napoli 3 il 30 maggio ed a Salerno il 25. Crisi anche per la medicina nucleare che si bloccherà a Caserta il 19 Giugno, il 12 a Napoli mentre è già bloccata a Napoli 2 Nord dal 30 Aprile ed a Salerno dal 4 maggio. La Radioterapia si bloccherà invece il 4 giugno a Napoli centro, il 18 a Salerno. La Diabetologia è bloccata a Caserta dal 5 maggio, a Napoli dall'8. *"L'Aspat ribadisce - sottolinea Polizzi - ancora una volta la necessità di rimodulare i tetti di spesa tenendo in debito conto il fabbisogno prestazionale da calibrare su spesa storica, quote capitarie ed equità di distribuzione per ciascuna provincia al fine di superare*

*ingiustificate differenze ed evitare i problemi che, su tutti, la stessa Magistratura contabile sta sollevando".* Nonostante l'adozione di una circolare regionale che ha tentato di porre rimedio ai notevoli guasti introdotti negli anni precedenti dalla Struttura Commissariale governativa, i tetti di spesa 2019 (attualmente in prorogatio in quanto ancora carenti di una nuova programmazione) risentono di forti criticità in danno di tutti i cittadini/assistiti. A ciò aggiungasi che alcune province, le cui Asl di appartenenza non hanno visto - seppure promesso - alcun adeguamento dei budget delle diverse branche specialistiche costituenti la Macroarea, sono maggiormente colpite ed in difficoltà insormontabili. Ad esempio la Asl Napoli 1 Centro ha registrato per i laboratori di analisi l'esaurimento ancora più precoce del tetto di spesa assegnato per il secondo trimestre. Dunque: stop erogativo fissato al 3 maggio, ripresa dell'assistenza il prossimo 1° luglio. La Direzione Generale ha comunicato che esiste uno squilibrio di risorse tra le diver-

se Asl che va modificato per garantire ai cittadini residenti nei diversi ambiti territoriali uniformi modalità di accesso alle cure. La circolare è del 5 marzo e sono trascorsi ancora tre mesi di reiterazione di questo sistema - marasma fatto di elefantiasi amministrativa e di illecita disparità di trattamento tra i cittadini/assistiti delle diverse Asl. L'Aspat ha ribadito ancora una volta la necessità di rimodulare i tetti di spesa 2019 attraverso le proposte degli operatori privati accreditati. Circa le indagini della Corte dei Conti già nell'autunno scorso aveva stigmatizzato la questione oggi oggetto di inchiesta da parte della Magistratura Contabile: *"Avevamo visto bene - conclude - che si tratta di chiara manipolazione ed alterazione dei principi di uniformità ed omogeneità propri dei Lea".*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **La vela come terapia contro la leucemia L'evento benefico al Circolo Canottieri**

**NAPOLI** - Stamattina presso il Circolo Canottieri di via Molosiglio si terrà la IV edizione dell'evento di solidarietà "Veleggiare nel mare della solidarietà contro le leucemie". L'iniziativa, patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e organizzata dall'Associazione sportiva UnoUnoCinque Sailing Team e AIL Napoli, rientra nell'ambito del progetto "Sognando Itaca", volto a diffondere la vela terapia come metodo terapeutico per la riabilitazione psicologica dei malati ematologici.